

Rag. Franco De Renzo

Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Milano al n. 1447
Commercialista - Revisore Contabile - Consulente Tecnico del Tribunale di Milano

Corsico, 18 dicembre 2014

SCRITTURE CONTABILI

La storia ci ricorda che appena l'uomo si rese conto di poter produrre, ebbe la necessità di sapere cosa rendesse la propria attività.

Forse non tutti sanno che ai tempi dei Faraoni, in Egitto, non c'erano solo i contabili, ma anche i revisori, che dovevano, in qualche maniera, certificare che i conti preparati fossero corretti.

Fra Luca Pacioli, nel Medio Evo perfezionò la contabilità, inventando la partita doppia, cioè quella semplice operazione per cui a un costo corrisponde un debito, e a un ricavo un credito.

Così facendo, otteniamo un controllo dell'operazione, e se dovessimo sbagliare la registrazione, prima o poi ce ne accorgiamo.

La contabilità più semplice è di chi va al mercato compra una cassa di limoni e alla sera, avendoli venduti tutti, fa il conto di quanto gli sia rimasto di margine.

I conti, però, non sono sempre così semplicistici, e si arriva a quel teorico americano che andava a dire che tutti i bilanci sono falsi perché la sera di San Silvestro, bisognerebbe fare il conto della lunghezza delle matite e dell'inchiostro nei calamai per determinare effettivamente i costi di una gestione che, normalmente, almeno in Italia, va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

La contabilità deve essere intesa dall'imprenditore non come una perdita di tempo e di sofferenza, ma come l'elemento indispensabile ed essenziale per sapere se il suo lavoro produce ricchezza e quanta.

E' chiaro che ci sono obblighi legali per la tenuta della contabilità, ma questi sono sempre più spesso rivolti verso aspetti fiscali, e non certo per giungere alla determinazione corretta del risultato d'esercizio.

Le scritture contabili costituiscono lo strumento più immediato affinché l'imprenditore controlli l'andamento della gestione della sua azienda.

La necessità di rilevazioni contabili per verificare il risultato aziendale dovrebbe essere motivo sufficiente, e senz'altro necessario, a ogni azienda per tenere e avere una buona gestione delle scritture contabili.

In realtà la necessità delle scritture contabili è, di fatto, superata dall'obbligatorietà della loro tenuta prevista dalla legge.

La legge, a iniziare dal codice civile art. 2214, "L'imprenditore che esercita un'attività commerciale deve tenere il libro giornale e il libro degli inventari. Deve altresì tenere le altre scritture che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa e conservare ordinatamente per ciascun affare gli originali delle lettere, dei telegrammi e delle fatture ricevute, nonché le copie delle lettere, dei telegrammi e delle fatture spedite", trova poi norme imperative anche nei DPR 633/1972 (IVA), 600/1973 (accertamento) e 917/1986 Imposte sui redditi.

La finalità aziendale non è prevista legislativamente, seppure essa sia, nei fatti, la finalità prioritaria delle scritture contabili. E' interesse precipuo dell'imprenditore verificare l'andamento dell'azienda. In questo contesto non si sono modalità specifiche, predeterminate, con le quali questo avviene. La tecnica aziendale, la consulenza direzionale, il controllo di gestione sono le materie che individuano metodi e contenuto di queste modalità. Le scritture contabili assumono, per questo obiettivo, un ruolo non necessariamente prioritario. L'esigenza di controllare l'economicità della produzione, la costruzione di procedure decisionali, la gestione delle risorse umane, per citarne solo alcuni, sono aspetti della misurazione d'azienda che assumono ruoli e importanza maggiori in termini di

Via G. Galilei n. 37 - 20094 Corsico (Mi)

tel. +39 02 45 10 10 71 - telefax +39 02 44 74 528 - email: segreteria@studioderenzo.it

Codice Fiscale DRN FNC 47D13 A340 K - Partita IVA 0649004 015 8 - Circ. Scritture Cont. 2014.12 - pag. 1/2

Rag. Franco De Renzo

impegno e di investimenti a seconda delle dimensioni e della natura dell'azienda stessa. Le scritture contabili rimangono comunque il minimo elemento di controllo e di misurazione dell'andamento aziendale.

Le scritture contabili non sono da sottovalutare. Sono un obbligo, ma sono soprattutto un'opportunità di conoscenza dell'azienda: buone scritture contabili permettono a chi deve seguire l'azienda sui vari fronti, fiscali, aziendale, civile, di avere gran parte delle informazioni necessarie all'espletamento delle proprie responsabilità.

Ed è chiaro che bisogna essere onesti con se stessi, senza "barare". I principi contabili e le leggi prevedono che bisogna continuare ad avere sempre le stesse regole per non adattare il risultato a esigenze che difficilmente si potrebbero comprendere.

In Europa, ormai tutti i bilanci hanno una forma uguale, anche se scritti nelle diverse lingue, per cui non è difficile comprenderne i dati.

Sempre che naturalmente, nelle singole voci siano appostate nella maniera adeguata le rispettive voci, se invece ognuno fa come gli pare, gli sarà difficile risalire al risultato a distanza di anni, ma soprattutto non può comprendere se e come la propria azienda è in grado di produrre reddito e in quale misura.

Da una contabilità ben tenuta, poi, coloro che studiano le diverse tipologie di mercato, possono trarre tutte le informazioni che servono ai responsabili per comprendere appieno la realtà per meglio collocarsi nella propria area commerciale.

Tra analisi di bilancio, conto economico a scalare, a valore aggiunto, analisi delle voci dello Stato Patrimoniale, cash flow, contabilità per commesse e per centro di costo, ci si può sbizzarrire.

Per giungere a tanto, però, la prima regola è quella di tenere la contabilità secondo sani principi costanti nel tempo, non dimenticando le norme fiscali, che poi tanto incidono anche sui conti finali.

Se è vero che in un'azienda è importante produrre beni e servizi che abbiano un mercato, non è da sottovalutare che la gestione delle risorse delle materie prime e del personale in primis, e l'aggiornamento continuo della contabilità sono indispensabili perché si possa costantemente essere in grado di sapere se gli sforzi di tutti i componenti l'azienda sono rivolti verso lo stesso obiettivo o se, invece, bisogna cambiare direzione per non incorrere in problemi ben più gravosi.

I bilanci sociali non sono altro che il riepilogo di quanto scaturisce dalla contabilità.

Occhio, però, alla massima del Marchese di Rostchild (che di bilanci se ne intendeva): "I bilanci delle società sono come i bikini delle donne: lasciano vedere delle belle cose, ma nascondono quelle più interessanti".

E per addolcire il finale, ricordo che Anatole France commentava: "Per compiere grandi passi, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare, non solo pianificare, ma anche credere".

Cordiali saluti